

La prima campanella

La provincia di Bolzano, in Italia, quest'anno è stata la prima ad aprire le porte delle proprie scuole: il 5 settembre. Lunedì scorso, invece, è toccato agli istituti del Piemonte

La Lombardia al via domani

Oggi via in Veneto, Umbria, Campania e Basilicata. Domani in Val D'Aosta, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia (ma in alcune scuole grazie all'autonomia è già partita)

Lunedì Emilia, Toscana e Marche

Lunedì prossimo, 16 settembre, Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana. L'ultima regione, il 18 settembre, sarà la Puglia

Presidi in trincea: questa scuola è la giungla

Via alle lezioni ma mancano i prof. Il nodo supplenti: laureandi in cattedra senza regole

LA PRIMA grande questione che il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti (M5S), trova sul tavolo è il precariato e l'assenza dei prof. Per martedì prossimo, il ministro ha già convocato i sindacati e quella sarà la prima questione di cui si parlerà anche dal momento che quest'anno i supplenti supereranno le 170mila unità (il 20% del corpo docenti) e, senza provvedimenti, il prossimo anno si rischiano 200mila supplenti. Nell'anno scolastico che sta per iniziare 1 docente su 5 è precario; nell'anno passato i supplenti erano stati 150mila. Il quadro è difficile al punto che i presidi, pur di avere docenti nelle aule, stanno procedendo ad attingere personale con la cosiddetta 'messa a disposizione' (Mad) che permette di cooptare, in caso di necessità, anche studenti diplomati non ancora laureati.

I NUMERI

I supplenti in tutta Italia



LA PREVISIONE

200mila

I posti non a ruolo per l'anno scolastico 2020/21

40mila PENSIONAMENTI

La quota di insegnanti che ogni anno esaurisce l'attività lavorativa

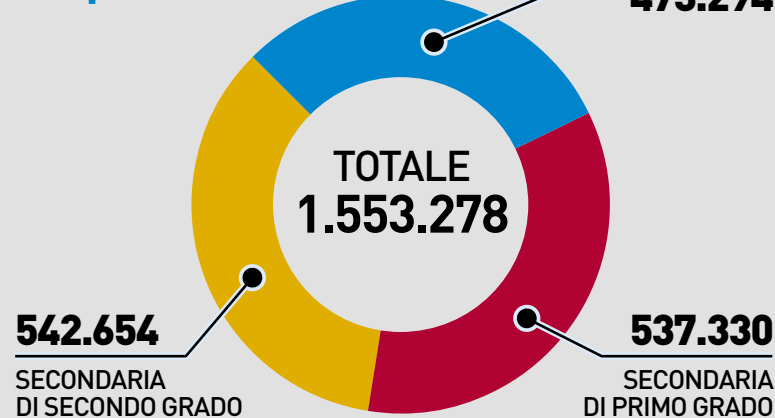
20% PRECARI

La fetta, nel corpo insegnanti, di prof non di ruolo

59% ULTRA 50ENNI

L'Italia ha la quota maggiore di docenti over50 in Europa

Le domande di iscrizione alle prime classi



56% ANSIOSO

Sono gli studenti che sono irrequieti per l'inizio della scuola

51% COMPITI DA FINIRE

Uno su due non ha ancora finito di svolgere i compiti delle vacanze

20% INFLUENCER

Una ragazza su 5 prenderà spunto dalla star del web di riferimento per vestirsi il primo giorno di scuola

* Fonti: Skuola.net, Miur, sindacati, Ocse



di GIULIA PROSPERETTI

ROMA

«**LA SCUOLA** si presenta come una giungla di assenze e supplenze con carenze di personale stimate in circa 200mila docenti anche se i numeri precisi non ce li ha neanche il Miur». Nei giorni della ripresa dell'anno scolastico il presidente nazionale dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, non usa mezzi termini per descrivere la situazione critica in cui versano gli istituti italiani affetti dalla cosiddetta 'supplentite'.

Quali sono le cause della carenza di insegnanti?

«Non si riescono a fare i concorsi con la stessa velocità con la quale i docenti vanno in pensione. Su un organico di circa 800mila docenti possiamo ipotizzare l'uscita dal ruolo di circa 40mila insegnanti l'anno. Carenze che nel tempo si sommano fino a raggiungere numeri importanti. Il risultato è che, allo stato attuale, dobbiamo trovare dei supplenti. Ma anche su questo aspetto vi sono delle criticità».

Di quali criticità si tratta?

«Il sistema delle graduatorie a punteggio per le supplenze è disfunzionale, non garantisce stabilità, tutela i lavoratori e non gli alunni dando la possibilità ai do-



PROTESTA Il corteo di alcuni docenti. Il 78% del corpo insegnanti in Italia è formato da donne ed è uno dei più anziani d'Europa (LaPresse)



Il risultato delle assenze? In tanti istituti si partirà con un orario ridotto. Il preside deve avere il potere della chiamata diretta dei supplenti

centi, in caso di offerte migliori, di cambiare supplenza e abbandonare la classe assegnata prima della scadenza. Inoltre, soprattutto nelle Regioni del Nord come Lombardia e Veneto e per le materie scientifiche queste graduatorie sono esaurite: non abbiamo abbastanza supplenti rispetto ai po-



Il sistema delle supplenze a punteggio dà la possibilità ai docenti di lasciare la classe assegnata alla ultima ora. Così alunni non tutelati

sti di lavoro». **Per questo si fa ricorso a supplenti pescati fra i laureandi?** «Per sopperire alla mancanza di supplenti si fa ricorso alle cosiddette Messe a disposizione (Mad), un meccanismo che consente a giovani di belle speranze, laureati o laureandi, di scrivere alle scuole

dando la loro disponibilità a essere chiamati come supplenti. Il problema è che, mentre il sistema delle graduatorie delle supplenze ha delle regole assurde, le Mad non rispondono a nessun regolamento. In sostanza, permettono al preside di assumere chi gli pare e si configurano come soluzioni temporanee che magari dopo una settimana vedono il giovane chiamato andare via per fare altro».

Qual è la soluzione?

«C'è un solo sistema: affidare al preside la chiamata diretta dei supplenti per un anno con l'introduzione dell'obbligo per il docente chiamato di rimanere nella stessa scuola. In questo modo possiamo creare 8mila centri assunzionali sul territorio in grado di gestire la mole di personale che abbiamo. Ma i sindacati sono contrari alla nostra proposta».

Come si stanno organizzando le scuole per sopperire ai buchi?

«Prima di tutto le scuole stanno cercando di capire se la graduatoria che interessa loro è esaurita: cosa che non è così banale perché è l'Ufficio scolastico che dovrebbe informare dell'esaurimento della graduatoria e autorizzare le Mad. Il risultato è che in molti casi si comincerà con orari ridotti».

Ha già contezza di proteste da parte dei genitori?

«Ne ho ampia contezza. I genitori protestano per questa situazione con i presidi, ma i presidi non possono farci nulla se non attenersi alle regole o, in alcuni casi, alla mancanza di regole».

IL NODO ASILI «Nido gratis? Ecco come si fa a San Lazzaro»

SAN LAZZARO (Bologna)

ASILI nido gratis? A San Lazzaro sono già una realtà. E per tutti, non solo per i redditi bassi. L'obiettivo era di renderli universalmente gratuiti a partire dal 2020 ma, grazie a un contributo regionale - erogato a tutti i Comuni -, l'obiettivo è stato raggiunto già da quest'anno. In tutto, si tratta di circa 300 bambini, l'intera platea 0-3 anni della cittadina dell'hinterland bolognese. Al Comune di San Lazzaro i nidi costano circa 2 milioni e mezzo di euro: dalle rette entrano nelle casse comunali circa 480-500 mila euro.

«A nostro carico c'erano già 2 milioni e 100 mila euro - spiega il sindaco Conti -. Ho pensato che avremmo potuto sollevare le famiglie da un costo pesante: una retta mensile può arrivare anche a 500 euro». E come si supplisce a quel mezzo milione che, prima, arrivava dalle rette? «Ottimizzando. Mettendo illuminazione led su tutto il territorio comunale. E recuperando l'evasione fiscale».